



Dopo la pausa estiva di luglio e agosto, riprendiamo il nostro notiziario con le ultime notizie

Il Notiziario del C.I.S. di Torino e' uscito in giugno con quattro interessanti argomenti di cui vi riporto i titoli: Delitti in vetrina - Pagine di storia - Vent'anni dalla morte del "Cardinale della Sindone" - Asterischi di cronaca. Penso che tutti voi siate abbonati a "Sindon", l'importante rivista sindonologica del C.I.S. di Torino; pertanto avrete ricevuto anche il Notiziario. Ma se fra voi c'e' ancora qualcuno che non e' abbonato a Sindon mi permetto di invitarlo a farlo: non e' obbligatorio, ma... lo ritengo doveroso per tutti quelli che si interessano di Sindone. Basta inviare un'offerta di almeno £ 5000 mediante il conto corrente postale n. 20456109 intestato a: Cento Internazionale della Sindone - Via San Domenico 28 - Torino.

Nel mese di luglio e' uscito il terzo numero del Notiziario "Emmaus" del Centro Romano di Sindonologia. In sommario: Lettera informativa di Mons. Ricci - La Sindone tra Scienza e fede (III), di Mons. Ricci - Gli "spirituali" e la Sindone, di p. Berbenni - L'Incarnazione del Verbo, di p. Spiazzi - Giovanni Paolo II ai catechisti di Porto Alegre (Brasile) - Testimonianze dalla Sicilia e da Milano.

Col numero di luglio/agosto si sono conclusi su Gio' gli articoli sulla Sindone di E. Marinelli, ma lo spazio "sindonico" proseguira' con una rubrica di corrispondenza.

In luglio sono usciti anche "Rosario Oggi", che tratta un problema teologico collegato al sangue presente sulla Sindone, e "La Sacra Sindone", che come di consueto raccoglie vari articoli usciti sui giornali negli ultimi tempi.

"Shroud News" di agosto ci porta le ultime novita' dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, mentre Jesus di agosto riporta un incontro col Prof. Baima Bollone riguardante il suo ultimo libro, di cui si parla anche in Avvenire del 9 agosto.

Dalla Gran Bretagna le ultime notizie sono giunte in settembre con la consueta "Newsletter", mentre "Rosario Oggi" di settembre riporta le impressioni sulla Mostra tenutasi a Rodi Garganico.

Come sempre, il materiale sopra descritto e' disponibile per gli interessati.

RELAZIONE SULL'INCONTRO DI SABATO 28 SETTEMBRE

Come al solito, lo scambio di materiale ha aperto la riunione. Qualche parola di commento si e' avuta riguardo all'articolo del famoso esegeta Raymond Brown "Brief observations on the Shroud of Turin", comparso sul Biblical Theology Bulletin n. 14 del 1984. Masini si e' offerto per tradurlo in italiano, in modo da avere poi una maggiore partecipazione ad un eventuale dibattito.

Il dibattito e' iniziato sull'argomento previsto:

LE CAUSE DELLA MORTE DEI CROCIFISSI

Malantruccio apre il dibattito con una delle sue consuete affermazioni radicali: tutto quello che hanno scritto finora in proposito i medici e' errato. L'asfissia non e' il caso piu' frequente.

In genere i crocifissi restavano in vita due giorni, ricorda Zaninotto, e morivano di sfinimento. Malantruccio aggiunge che in realta' c'era un punto di appoggio, un sedile. Quindi l'asfissia o il collasso non era il caso piu' comune, ma al contrario il meno frequente.

Zaninotto, come al solito, ha qualche notizia nuova da comunicarci: questa volta si tratta dell'inchiodamento, che forse qualche volta consisteva nell'inserimento delle mani in anelli prefissati.

Un uomo appeso solamente per le braccia e le gambe muore entro venti minuti, ricorda Malantruccio. La morte dopo piu' giorni, che era la piu' comune, prevedeva la presenza di un appoggio. Emanuela chiede se il chiodo ai piedi non fosse da ritenersi un appoggio; Malantruccio ritiene che non fosse un vero appoggio.

Macci chiede se anche inchiodati potessero resistere piu' giorni; Malantruccio ritiene di si, e aggiunge che dal momento che la cosa piu' comune era mettere un sedile, era logico che ci fosse anche nel caso di Cristo. Inoltre un chiodo grande, quadrato, non permette la rotazione dei polsi. Un movimento di sollevamento non si puo' fare in queste condizioni. Geometricamente, in via teorica, i movimenti potrebbero esserci; ma la realta' e' un'altra, perche' ci sono difficolta' di ordine clinico.

Interviene Zaninotto per ricordare che esistono quattro documenti archeologici di crocifissione: la Sindone, i resti di Giovanni Haggul, il graffito del Palatino e il ritrovamento del Falero (Atene), che risale al VI secolo a.C. Sono quattro tipi di crocifissione diversi, e comunque esistono almeno dodici tipi di affissione per far morire. Frequente era l'albero; cercavano alberi secchi, sfrondati. C'era il simbolismo dell'arbor infelix. Come appoggio poteva esserci una curva dell'albero, non un vero e proprio sedile.

Masini nota che sarebbe stato piu' semplice mettere il crocifisso con i piedi a terra. Intanto Malantruccio fa notare che non sappiamo come era la croce di Cristo; sappiamo con certezza solo che era inchiodato a braccia aperte.

L'intervento di Delle Site vivacizza ulteriormente il dibattito: il crocifisso della Sindone aveva le ginocchia flesse; come si concilia cio' col sedile? Ma Malantruccio non ha dubbi: il sedile c'era.

Zaninotto fa notare che i crocifissi potevano resistere legati. Il crurifragium (che era una pena a se' stante usata solo a Gerusalemme per accelerare la morte) serviva a spezzare le gambe per impedire al condannato di sostenersi. Malantruccio ritiene che il sedile poteva non essere grande, ma una sporgenza per appoggiarsi doveva esserci. Con le gambe rotte il crocifisso non poteva piu' sostenersi appoggiato al piccolo sedile.

Delle Site ritiene che il chiodo dei piedi fosse un sostegno. Malantruccio no.

Onorato chiede se non ci fosse dissanguamento a causa dei chiodi. Malantruccio risponde che certamente si perdeva molto sangue, e certamente anche nel caso dell'UdS accelero' i processi che portarono alla morte; ma non fu la causa determinante.

Ancora una volta Zaninotto ci ricorda che la descrizione piu' completa che abbiamo di una crocifissione e' nel Vangelo. C'e' poi Giovanni Haggul che ebbe il crurifragium con un colpo di accetta.

Masini interviene come "avvocato del diavolo" e chiede a Malantruccio se le sue affermazioni non sono un po' "adattate" perche' favoriscono la tesi dell'emopericardio, e Malantruccio risponde che gli argomenti da lui sostenuti sostengono la teoria dell'emopericardio, ma sono comunque validi indipendentemente da cio'. Inoltre ritiene che un uomo appeso per tre

chiodi come l'UdS anche prescindendo dal sedile non puo' muoversi.

Nuovamente prende la parola Masini per chiedere come interpretare il diverso andamento dei rivoli di sangue, e Malantruccio replica che bisogna vedere per quanto tempo e' uscito il sangue.

Il dibattito prosegue fra Delle Site, che e' propenso a credere all'assenza del sedile (per la contrazione dei muscoli) e alla possibilita' di movimenti, e Malantruccio che ritiene il corpo vincolato all'immobilita' dai chiodi e appoggiato ad un sedile.

Masini chiede se ci dovrebbero essere escoriazioni sui glutei causate dal sedile, e Malantruccio replica che le abrasioni ci dovrebbero essere comunque per il contatto con la croce.

Il palo della croce non era pero' grande, ricorda Zaninotto; per questo i piedi furono sovrapposti.

Il dibattito proseguirebbe ancora, ma e' giunto il momento della celebrazione della S. Messa, che viene concelebrata da don Oliviero e padre Gilberto.

L'argomento riguardante LA MORTE DEI CROCIFISSI E LA MORTE DELL'UOMO DELLA SINDONE verra' ripreso nel prossimo incontro che si terra' SABATO 19 OTTOBRE ALLE ORE 17 PRESSO LA CAPPELLA DELLA STAZIONE TERMINI.

A presto dunque!

Emanuela

(8 ottobre 1985)